



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 6/12 DEL 5.02.2019

Oggetto: Conferma e aggiornamento agli anni 2019-2020 del programma straordinario per il contrasto e l'eradicazione della peste suina africana (PSA) in Sardegna.

Il Vicepresidente, di intesa con gli Assessori dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale, della Difesa dell'Ambiente e dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale, ricorda che con la deliberazione della Giunta regionale n. 47/3 del 25 novembre 2014 è stata istituita l'Unità di Progetto le cui funzioni sono state disciplinate dalla legge regionale 22 dicembre 2014, n. 34 "Disposizioni urgenti per l'eradicazione della peste suina africana".

La predetta Unità di Progetto ha elaborato, su preciso mandato della Giunta regionale, il Piano d'azione straordinario per il contrasto e l'eradicazione della peste suina africana (PSA) 2015-2017 adottato con la deliberazione della Giunta regionale n. 50/17 del 16 dicembre 2014, successivamente approvato dalla Commissione europea e definitivamente approvato dalla Giunta regionale con la deliberazione n. 5/6 del 6 febbraio 2015.

Le azioni finalizzate al contrasto e all'eradicazione della PSA sono state ulteriormente declinate nel piano stralcio 2017, quanto in particolare alle attività di depopolamento dei suini allo stato brado da attuarsi nell'ultimo trimestre dell'anno, nonché in appositi provvedimenti volti a disciplinare e coordinare le funzioni in capo alle diverse strutture del sistema regione e del sistema sanitario regionale interessate all'attuazione del Piano straordinario. Con la Delib.G.R. n. 52/12 del 23 ottobre 2018 si è quindi provveduto ad adottare il programma straordinario 2018-2019, individuando quale esigenza prioritaria la prosecuzione delle azioni di depopolamento sui capi bradi.

Il Vicepresidente sottolinea il radicale mutamento nell'approccio al problema della PSA impresso dalla Giunta a partire dal 2014, allorché la Sardegna ha rischiato di essere commissariata dal Ministero della Salute a seguito dell'esplosione di focolai nel biennio 2012-2013. La lotta alla PSA, partendo dall'analisi degli errori del passato e avviato un confronto aperto e ad ampio spettro con tutti gli attori coinvolti nella problematica (allevatori e loro rappresentanze, cacciatori e loro associazioni, amministratori locali), è infatti stata ricompresa tra gli obiettivi principali della legislatura, facendo convergere su di essa notevoli sforzi sul piano normativo, organizzativo e finanziario.

Il Vicepresidente evidenzia che un decisivo cambio di rotta rispetto ai piani di eradicazione messi in campo dalla Regione dal 1978 sino al 2014 è stato impresso con la nascita dell'Unità di Progetto,



assoluta novità sul piano organizzativo, che in virtù della configurazione piramidale nella quale risultano chiaramente definiti obiettivi, compiti e responsabilità e di un coordinamento unitario, per la prima volta ha consentito di mettere in stretto collegamento tutti i soggetti, istituzionali e non, coinvolti nella lotta al virus e di attivare un lavoro di squadra particolarmente efficace e proficuo, tanto sul piano legislativo quanto su quello operativo, assicurando e promuovendo al contempo il dialogo, l'informazione e la formazione nei confronti di cittadini e portatori di interesse.

L'Unità di Progetto ha coordinato le azioni degli Assessorati dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale, della Difesa dell'Ambiente e dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale, dell'Azienda Tutela della Salute, dell'Istituto zooprofilattico sperimentale, del Corpo forestale e di Vigilanza Ambientale, delle Agenzie regionali Forestas e Laore Sardegna. Ha altresì collaborato con le istituzioni governative e dell'Unione europea, con le Prefetture e le forze di polizia nazionale, con le comunità locali e con i sindaci, con Università e Centri di ricerca nazionali ed esteri, con allevatori e trasformatori e le loro rappresentanze di categoria. Fondamentali si sono rivelati inoltre la collaborazione e il supporto fornito dalle associazioni venatorie e dalle compagnie di caccia, che hanno permesso un monitoraggio costante della presenza della PSA nei cinghiali selvatici, fornendo dati indispensabili per l'analisi dell'evoluzione e diffusione della malattia e la programmazione di idonee misure di contrasto.

L'approvazione della citata L.R. n. 34/2014 ha sollevato i sindaci dalle attività di abbattimento degli animali irregolari. La creazione del Gruppo di intervento veterinario (GIV) e l'inserimento dei servizi veterinari nell'Azienda Tutela della Salute ha permesso, a partire dal secondo semestre 2017, il rafforzamento dei controlli lungo tutta la filiera suina (allevamenti, macelli, punti di trasformazione e vendita, ristoranti, agriturismo, porti e aeroporti).

Il depopolamento massivo dei suini bradi e irregolari avviato dal dicembre 2017 è stato poi determinante nel confinare progressivamente la PSA in aree sempre più delimitate della Sardegna centrale (Barbagia e Ogliastra, ove si è concentrato oltre il 90% degli abbattimenti eseguiti sino a oggi). Se, da un lato, i test di laboratorio hanno infatti confermato in modo inequivocabile che i maiali bradi sono la prima fonte e serbatoio di virus, con positività del 70% in alcuni territori, dall'altro si evidenzia anche il contenimento della sua circolazione in popolazioni sempre più ridotte di suini bradi (stimati in qualche centinaio) e tra quelle, ancor più esigue, di cinghiali selvatici, nelle quali il virus risulta anzi in graduale auto-estinzione. Dal 2015 a oggi sono stati abbattuti 4.144 maiali bradi (478 nel 2015-2016, 616 nel 2017, 2.652 nel 2018 e 398 nel 2019).



Le "finestre" di regolarizzazione hanno inoltre consentito l'emersione di oltre 500 allevamenti, ora registrati e regolarmente sottoposti ai controlli veterinari previsti dalle norme e oltre 200 suini sono stati abbattuti in aziende registrate, ma con gravi irregolarità. Tra il 2015 e il 2018 i controlli nelle aziende e lungo la filiera suinicola sono stati circa 200.000. I focolai nelle aziende suinicole, dai 223 del triennio 2012-2014 con un picco di ben 109 nel solo 2013, sono così scesi a 56 nel triennio 2015-2017 e ad appena 5 nel corso del 2018.

I segnali più incoraggianti, che inducono a confidare nella definitiva eradicazione della PSA tra il 2019 e il 2020, giungono proprio dai dati elaborati sulle analisi di laboratorio effettuate nei campioni prelevati dai cinghiali selvatici, dove è stata riscontrata una regressione di oltre il 95% rispetto al passato del virus, che indica infezione recente: si è infatti passati da una presenza del virus nell'1,69% dei cinghiali analizzati nel triennio 2012-2015, allo 0,67% nel 2015-2018 e allo 0,08% registrato tra il 2018-2019. Al contempo è diminuita anche la presenza di cinghiali trovati positivi agli anticorpi contro la PSA, con un trend in costante calo, dall'8,5% del 2012 all'1,87% della stagione venatoria appena conclusa. Fondamentale, come detto, si è rivelata la collaborazione da parte dei cacciatori, con il conferimento di un numero di campioni cresciuto di anno in anno, ultimamente oltre 12.500, tale da assicurare dati epidemiologici più significativi e un quadro ben definito della situazione.

I notevoli progressi conseguiti dalla Regione nell'eradicazione della PSA sono stati rappresentati nel corso di una riunione tecnica del Comitato Veterinario Permanente - SCOPAFF tenutasi a Bruxelles il 16 gennaio 2019, che ha avuto all'ordine del giorno la situazione epidemiologica della Sardegna sulla presenza della PSA.

In tale sede i rappresentanti della Commissione europea hanno apprezzato il grande lavoro fatto dalla Regione Sardegna e da tutte le amministrazioni coinvolte, in collaborazione con il Ministero della Salute, complimentandosi per il lavoro svolto, sottolineando le buone pratiche utilizzate in Sardegna, incoraggiando il Ministero e la Regione a proseguire sulla strada intrapresa e aprendo, infine, alla prossima "regionalizzazione" del tema della PSA in Sardegna, mediante la suddivisione del territorio isolano in zone infette e zone indenni, così da permettere a queste ultime, in un tempo stimato di circa sei mesi e dopo un blocco pluriennale indiscriminato che non pochi danni ha causato ad un comparto strategico quale quello suinicolo isolano, di riprendere la commercializzazione fuori Regione delle carni suine e derivati.



Il Vicepresidente ricorda che il programma straordinario 2018-2019 di eradicazione della Peste suina africana in Sardegna, adottato con la Delib.G.R. n. 52/12 del 23 ottobre 2018, è orientato prioritariamente al consolidamento dei risultati conseguiti, nella prospettiva del progressivo completo depopolamento dei capi a rischio e sulla costante verifica da parte della Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale dell'assenza di nuovi gruppi di animali nei territori già depopolati, nonché sulle attività di controllo ufficiale per assicurare adeguate condizioni di biosicurezza in tutti gli allevamenti registrati, per lo più concentrati nella zona infetta, anche al fine di rilanciare il settore suinicolo regionale e la commercializzazione extraregionale delle carni e dei prodotti ottenuti da suini allevati in Sardegna.

Il Vicepresidente ritiene di dover confermare ed estendere agli anni 2019-2020 quanto previsto nel suddetto programma, al fine di non compromettere il conseguimento dell'importante traguardo dell'eradicazione della PSA, mai così vicino e concreto, e di non disperdere i notevoli sforzi a tal fine profusi, nella prospettiva del rilancio dell'intero comparto suinicolo regionale, finora fortemente penalizzato dal regime di restrizioni imposte dalla persistenza della PSA nel territorio regionale, che sarà offerta dalla commercializzazione extraregionale delle carni e dei prodotti ottenuti da suini allevati in Sardegna.

Tanto premesso, il Vicepresidente propone alla Giunta di confermare ed estendere agli anni 2019-2020 le misure contemplate nel Programma straordinario 2018/2019 per il contrasto e l'eradicazione della peste suina africana in Sardegna, già notificato alla Commissione europea e di dare mandato alla Unità di Progetto per l'eradicazione della Peste suina africana per la sua attuazione.

Il Vicepresidente propone altresì di dare mandato al Responsabile dell'Unità di Progetto di provvedere all'assegnazione delle risorse in dotazione all'Unità di Progetto a valere sul bilancio 2019 alle componenti della medesima Unità di Progetto impegnate nell'attuazione del suddetto programma.

La Giunta regionale, udita e condivisa la proposta del Vicepresidente, di concerto con gli Assessori dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale, della Difesa dell'Ambiente e dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale, visto il parere favorevole di legittimità del Direttore generale della Presidenza in qualità di Responsabile dell'Unità di Progetto

DELIBERA



- di confermare ed estendere agli anni 2019-2020 le misure contemplate nel Programma straordinario 2018/2019 per il contrasto e l'eradicazione della peste suina africana in Sardegna, già notificato alla Commissione europea, allegato alla presente deliberazione;
- di dare mandato all'Unità di Progetto per il contrasto e l'eradicazione della Peste suina africana alla sua attuazione;
- di richiamare, nello specifico, l'esigenza prioritaria di proseguire le azioni di depopolamento sui capi bradi, dando mandato al responsabile dell'UdP di predisporre una pianificazione degli interventi, la cui attuazione costituisce obiettivo prioritario delle strutture del CFVA e dell'Agenzia Forestas;
- di dare mandato al Responsabile dell'Unità di Progetto di provvedere all'assegnazione delle risorse in dotazione all'Unità di Progetto a valere sul bilancio 2019 alle componenti della medesima Unità di Progetto impegnate nell'attuazione del suddetto programma.

Letto, confermato e sottoscritto

Il Direttore Generale

Alessandro De Martini

Il Vicepresidente

Raffaele Paci